

Rassegna del 29/12/2010

CONFCOMMERCIO

SOLE 24 ORE	23	Allo studio una riserva minima per destinare il 50% alle Pmi - Il 50% degli incentivi alle Pmi	Fotina Carmine	1
-------------	----	--	----------------	---

ECONOMIA E POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	4	Studi di settore e tasse, le novità del 2011	Fracaro Massimo - Poggi Longostrevi Stefano	2
REPUBBLICA	30	"Nel 2011 stangata da 1.000 euro a famiglia"	Cillis Lucio	5
CORRIERE DELLA SERA	5	Intervista a Attilio Befera - Fisco, le novità da gennaio - "Codice fiscale sulle spese oltre 3 mila euro Radiografia per 8 milioni di partite Iva"	Sensini Mario	7
STAMPA	9	Intervista a Luigi Angeletti - "Possibile un patto sindacato-imprenditori"	Giovannini Roberto	9
SOLE 24 ORE	1	Tutte le novità delle pensioni 2011 per contributi, assegni e "finestre" - Taglio triplo per le pensioni del 2011	Falasca Giampiero	10
CORRIERE DELLA SERA	2	Marchionne divide la politica - Marchionne: la Fiom non capisce Stretta sul nuovo contratto a Pomigliano	Enr. Ma.	14
CORRIERE DELLA SERA	12	"Finto" agguato a Fini, querela e accuse "Vogliono annientarci"	Garibaldi Andrea	16

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	19	Il punto - A gennaio il governo può ambire solo all'appoggio esterno di Casini	Folli Stefano	18
-------------	----	--	---------------	----

SETTORI

SOLE 24 ORE	21	E anche l'alimentatore prepara ritocchi ai listini	Scarci Emanuele	19
-------------	----	--	-----------------	----

Incentivi. Allo studio una riserva minima per destinare il 50% alle Pmi **Pag. 23**

Industria. Allo studio un sistema di riserve ad hoc anche nello Statuto in discussione alla Camera

Il 50% degli incentivi alle Pmi

Nella riforma prevista una soglia minima per le piccole imprese

Carmine Fotina
ROMA

Dopo una lunga serie di rinvii, la riforma degli aiuti alle imprese si farà. La conferma giunta dal ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) subito sposta l'attenzione sui contenuti. Negli ultimi mesi si sono susseguite diverse bozze, che hanno almeno in parte tenuto conto di osservazioni giunte dal mondo delle imprese, in primis Confindustria e **Rete Imprese Italia**. Va anche detto, a onor del vero, che restano alcune perplessità su una riforma di metodo che per essere efficace andrà riempita di risorse (in particolare modo per il credito d'imposta). E che riguarda da vicino gli interventi del ministero dello Sviluppo, non quelli regionali, pur prevedendo con questi ultimi un coordinamento.

È comunque di rilievo, stando alla bozza (suscettibile di modifiche fino all'arrivo al Consiglio dei ministri) la riserva del 50% del complesso delle risorse disponibili per le piccole e medie imprese. Il principio, in linea con lo Small business act europeo, sembra ormai aver fatto breccia nel governo e, in parallelo, sta viaggiando anche nello Statuto delle impre-



Dossier aperti

Nell'intervista pubblicata ieri dal Sole 24 Ore, il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, ha escluso ulteriori intoppi sul cammino della riforma degli incentivi alle imprese (semplificazione e taglio di norme inutili) e di quella sugli enti per l'internazionalizzazione; dovrebbe tornare d'attualità anche la legge annuale sulla concorrenza, la cui prima bozza risale addirittura alla scorsa estate

se, una proposta di legge bipartisan, attualmente all'esame della Camera, che ha come primo firmatario Raffaello Vignali (Pdl), tra l'altro consulente del ministro Romani per i temi delle piccole e medie imprese. L'obiettivo è fissare dei fondi riservati per le pmi, «in relazione all'importo complessivo dell'intervento, agli obiettivi perseguiti, alle modalità di attuazione e al numero e alle caratteristiche dei potenziali beneficiari». Possono, inoltre, «essere previste riserve di fondi in favore delle aggregazioni e delle reti di impresa».

Per le piccole imprese c'è in vista anche una corsia burocratica semplificata: sarà un decreto di programmazione annuale dello Sviluppo economico a «stabilire modalità semplificate per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni e per le richieste di erogazione da parte delle pmi e delle loro aggregazioni e reti». Diverse novità, come si vede, ma la cui piena attuazione si avrà solo nel 2012.

Romani ha assicurato che anche la riforma degli enti per l'internazionalizzazione taglierà in tempo il traguardo (la delega scade a metà febbraio). In questo caso, rispetto al lavoro svolto dall'ex-vi-

ce ministro per il commercio estero Adolfo Urso durante il periodo Scajola, dovrebbe arrivare alla meta un testo molto più snello. Non ci sarà la creazione di una spa unica (per la quale Urso immaginava il nome di Italia Internazionale) e ci si concentrerà sul ruolo di Ice, molto più leggero rispetto a quello attuale, e delle camere di commercio, viceversa molto rafforzato. Per l'Ice il riassetto dovrebbe coincidere con un significativo cambio al vertice. Lo scorso 21 dicembre il consiglio di amministrazione ha prorogato per quattro mesi l'incarico di direttore generale ricoperto da Massimo Mamberti. Il ministro Romani non fa mistero di prediligere a breve la nomina di un nuovo d.g., esterno all'attuale organico Ice.

C'è infine, tra i dossier citati da Romani, la legge annuale sulle liberalizzazioni. Anche in questo caso, c'è da dire, rischia di uscire dal cantiere molto meno del previsto. Le prime bozze (si parla ormai della scorsa estate) osavano spingersi lungo quasi tutte le direttrici contenute nella segnalazione del presidente dell'Antitrust. Le successive versioni sono apparse decisamente più conservative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi di settore e tasse, le novità del 2011

Più oneri sugli interessi legali e sul ravvedimento operoso

Per le imprese incentivi alla produttività e accertamenti rapidi

Alzati i tetti agli incentivi

La soglia di reddito sulla quale scattano gli incentivi sui nuovi accordi in fabbrica viene alzata a 40 mila euro

Regolarizzazioni

Le sanzioni previste per le regolarizzazioni aumentano dal 2,5% al 3% ma solo a partire da febbraio

La legge di Stabilità 2011 (il nuovo nome della vecchia Finanziaria), approvata dal Parlamento e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 dicembre, ed altri provvedimenti di fine anno, contengono varie novità fiscali di cui bisogna tenere conto per il 2011. Ecco le principali, riguardo alle persone fisiche e ai titolari di partita Iva.

Il bonus ambientale

La detrazione del 55% delle spese sostenute per gli interventi di risparmio energetico su edifici, che scadeva a fine anno, è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 2011 dalla legge di Stabilità. Per le spese che verranno sostenute nel corso del 2011, tuttavia, la detrazione dovrà essere obbligatoriamente ripartita in 10 anni, invece che in 5 anni come avvenuto finora, senza nessuna riduzione del periodo di tempo a 3 o 5 anni per le persone che hanno almeno 80 o 75 anni come invece avviene per le spese di ristrutturazione edilizia che danno luogo al beneficio del 36%.

Per chi ha lavori «energetici» iniziati nel 2010 ma ancora in corso a fine anno e che proseguiranno nel 2011, rimane l'obbligo di presentare un'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle Entrate entro il 31 marzo 2011.

Su il tasso d'interesse legale

Dal primo gennaio 2011 sale dall'1% (applicabile per gli interessi maturati fino al 31 dicembre 2010) all'1,5% il tasso d'interesse legale previsto dall'art. 1284 del Codice Civile, per effetto di un provvedimento del 7 dicembre 2010, pub-

blicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre. Il tasso d'interesse legale si applica, tra gli altri, ai ritardati pagamenti di imposte e tributi, inclusi quelli effettuati avvalendosi del ravvedimento operoso.

I crediti fiscali dal 2011

Novità non piacevole per i titolari di partita Iva, specie in un momento di crisi che porta spesso a problemi di liquidità. A partire dal primo gennaio 2011 il contribuente non può più compensare con altri tributi in F24 eventuali crediti erariali (ad esempio per Iva o per imposte sui redditi), qualora lo stesso contribuente abbia dei debiti per imposte e accessori iscritti a ruolo a titolo definitivo di importo complessivo superiore a 1.500 euro, la cui data di pagamento sia naturalmente scaduta. Il divieto di compensazione opera fino a concorrenza dell'importo dei debiti stessi.

Per i crediti Iva di importo superiore a 10 mila o 15 mila euro rimangono inoltre in vigore i precedenti vincoli alla compensazione con altri tributi o contributi, ossia la preventiva presentazione della dichiarazione Iva annuale separata e, sopra i 15 mila euro, l'ottenimento del «visto di conformità» da un professionista, o dal collegio sindacale se la società ha i sindacati a cui è affidata la revisione legale. Oltre all'obbligo, una volta presentata la dichiarazione annuale Iva separata ed ottenuto il visto di conformità sopra i 15 mila euro, di effettuare la compensazione del credito Iva esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Fisconline o En-

tratel). Senza possibilità di utilizzare in compensazione il credito Iva superiore a 10.000 euro attraverso i servizi di home banking e remote banking.

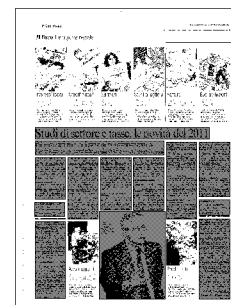
Lavoro, sgravi sui nuovi accordi

La legge di Stabilità 2011 proroga per tutto il 2011 la norma, già in vigore dal 2009, che prevede per i premi di produttività ed efficienza corrisposti ai dipendenti l'applicazione di un'imposta forfetaria del 10%, sostitutiva delle ordinarie aliquote Irpef e addizionali.

L'imposta si applica per premi annui non superiori a 6 mila euro lordi, purché i dipendenti abbiano avuto nel 2010 un reddito di lavoro non superiore a 40 mila euro lordi (l'anno scorso il limite di reddito era fissato a 35.000 euro lordi).

Ravvedimento operoso più caro

Aumentano le sanzioni per regolarizzare con il «ravvedimento operoso» eventuali omessi o carenti versamenti di imposte, Iva e ritenute a causa di errori o semplicemente di carenza di liquidità. Per le violazioni commesse a partire dal primo febbraio 2011 la sanzione dovuta per sanare entro 30 giorni la violazione commessa sale dall'attuale 2,5% al 3%. Qualora la regolarizzazione dell'omesso o carente versamento avvenga entro il termine di presentazione della relativa dichiarazione annuale, la penalità da pagare cresce dal precedente 3% al 3,75%.



Inoltre, per gli accertamenti emessi dal primo febbraio 2011, sempre la legge di Stabilità aumenta dal precedente 25% (un quarto) al 33% (un terzo) l'importo delle sanzioni da applicare in caso di definizione della controversia mediante «accertamento con adesione».

Nuovi studi settore

Per tenere conto della persistente situazione di crisi economica, per quest'anno, così come già avvenuto nel 2010 per i redditi 2009, è prevista la possibilità per il ministero dell'Economia di rivedere, entro il 31 marzo 2011, il contenuto e gli importi degli studi di settore applicabili per il 2010.

Riscossione più rapida per gli accertamenti

A partire dal primo luglio 2011 l'avviso di accertamento non sarà più seguito dalla cartella di pagamento (cioè non ci sarà più l'iscrizione a ruolo), ma sarà un titolo immediatamente esecutivo, in quanto conterrà l'intimazione al

pagamento delle maggiori imposte accertate, degli interessi e delle relative sanzioni entro 60 giorni dalla notifica dell'accertamento.

Se il contribuente ricorre alla Commissione Tributaria Provinciale dovrà comunque provvedere al pagamento a titolo provvisorio del 50% delle maggiori imposte accertate e relativi interessi entro sessanta giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento, senza attendere la successiva cartella di pagamento che poteva arrivare anche dopo svariati mesi.

Comunicazione telematica dei dati di clienti e fornitori

Con provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 22 dicembre è stata data attuazione alla norma del D.L. 78/2010 (manovra estiva 2010) che ha introdotto l'obbligo di trasmissione telematica dei dati delle fatture emesse e ricevute e

delle operazioni rilevanti ai fini Iva (partita Iva o codice fiscale della controparte e importo del corrispettivo). Si tratta di una norma che, pur con comprensibili ragioni di contrasto all'evasione fiscale, introduce un nuovo adempimento burocratico piuttosto oneroso per tutti i titolari di partita Iva (società, imprese e professionisti).

Per l'anno 2010, la comunicazione va effettuata entro il 31 ottobre 2011 e riguarda le operazioni di valore unitario pari o superiore a 25 mila euro, oltre ad Iva, e solo se per l'operazione vi era obbligo di emissione della fattura, con esclusione quindi delle operazioni nei confronti di privati consumatori anche se è stata emessa la fattura.

A partire dalle operazioni effettuate dal 2011, che andranno comunicate all'Agenzia delle Entrate entro il 30 aprile 2012, l'obbligo di comunicazione riguarderà tutte le operazioni di importo unitario non inferiore ad Euro 3.000, oltre ad Iva. Per le operazioni nei confronti di clienti privati consumatori l'obbligo decorre solo dalle operazioni compiute dal primo maggio 2011 ed il valore minimo complessivo dell'Iva è di euro 3.600.

Massimo Fracaro
Stefano Poggi Longostrevi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di Stabilità
Il ministro
dell'Economia
Giulio Tremonti,
63 anni



Interessi legali

1,5%

Dal primo gennaio sale dall'1% (applicabile per gli interessi maturati fino al 31 dicembre 2010) all'1,5% il tasso d'interesse legale. Si applica, tra gli altri, ai ritardati pagamenti di imposte e tributi

Crediti fiscali

1.500 €

A partire dal primo gennaio il contribuente non può più compensare con altri tributi in F24 eventuali crediti erariali scaduti, di importo maggiore a 1.500 euro

Sanzioni

3%

Dal primo febbraio la sanzione dovuta per sanare con il «ravvedimento operoso» eventuali omessi o carenti versamenti di imposte, Iva e ritenute entro 30 giorni sale dall'attuale 2,5% al 3%

Studi di settore

2011

Per tenere conto della crisi, è prevista la possibilità per il ministero dell'Economia di rivedere, entro il 31 marzo 2011, il contenuto e gli importi degli studi di settore applicabili per il 2010

Fatture

25.000 €

È stato introdotto l'obbligo di trasmissione telematica dei dati delle fatture emesse e ricevute e delle operazioni rilevanti ai fini Iva di importo superiore a 25 mila euro

Eco-abitazioni

55%

La detrazione del 55% delle spese sostenute per gli interventi di risparmio energetico su edifici è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 2011 e dovrà essere ripartita in 10 anni

Accertamenti Produttività

60 giorni 10%

L'avviso di accertamento non sarà più seguito dalla cartella di pagamento, ma sarà un titolo subito esecutivo: conterrà l'intimazione al pagamento entro 60 giorni dalla notifica

Per i premi di produttività ed efficienza corrisposti ai dipendenti resta l'applicazione di un'imposta forfetaria del 10%, sostitutiva delle ordinarie aliquote Irpef e addizionali

“Nel 2011 stangata da 1.000 euro a famiglia”

I consumatori: in arrivo forti rincari per cibo, benzina, polizze. E dal 2008 è boom tariffe

LUCIO CILLIS

ROMA — Mille euro in meno nei portafogli delle famiglie. È la previsione delle associazioni dei consumatori che — fatti due conti sui rincari alle porte — annunciano un 2011 a tinte fosche.

“Casper” — il comitato contro le speculazioni e per il risparmio formato da Adoc, Codacons, Movimento per la difesa del Cittadino e Unione nazionale Consumatori — pronostica un salasso da 902 euro l'anno: «La maxi-stangata sarà alimentata dalla speculazione», denunciano al “Casper”, «Di questi 902 euro, ben 700 euro sono attribuibili a manovre che non trovano alcuna giustificazione economica. E' il 77% del totale».

La voce più dolorosa per i bilanci familiari sarà quella dei trasporti (che comprendono dalla riparazione dell'auto ai treni, dalla benzina ai pedaggi autostradali). Dopo i ritocchi subiti tra il luglio del 2009 e il luglio 2010, anche il 2011 porterà il suo tributo pari a 195 euro.

Al secondo posto troviamo gli

**Le associazioni:
adesso serve una
detassazione solo
per anziani e per
il reddito fisso**

alimentari: con la ripresa della domanda dopo un anno di sostanziale stasi, costeranno agli italiani 191 euro in più. Non meno pesante sarà l'incremento della voce “abitazione”, che risente dei tagli decisi nella manovra del governo e che comprende acqua e rifiuti, oltre ad elettricità e gas.

Gli enti locali scaricheranno sulle famiglie buona parte della riduzione dei trasferimenti, aumentando le tariffe dei servizi pubblici. Secondo i calcoli del Casper, questo capitolo costerà 189 euro in più l'anno per ogni famiglia. Ma anche altri settori metteranno mano ai listini: ad esempio banche, assicurazioni, acqua, rifiuti. In particolare il premio medio della Responsabilità Civile per le auto aumenterà dell'8%, per un importo pari a 33 euro per polizza.

Fin qui le indigeste previsioni del “Casper”. Ma non sono molto diverse quelle di Adusbef e Federconsumatori che pronosticano una stangata 2011 pari a 1.106 euro annui per ogni famiglia. Le due sigle chiedono azioni per rilanciare l'economia e sostenere domanda di mercato, investimenti, innovazione. I presidenti dell'Adusbef, Elio Lannutti, e di Federconsumatori, Rosario Trefiletti chiedono ora «processi di detassazione riservati alle famiglie a reddito fisso, ai lavoratori, ai pensionati».

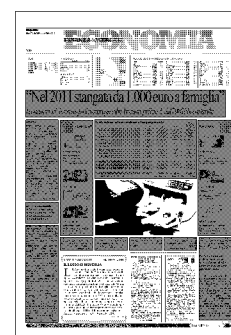
Le previsioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori sono, dunque, estremamente negative. Nel dettaglio, si calcola un aumento di 267 euro per gli alimentari (+6%), di 122 euro per i treni (compresi quelli pendolari), di 41 euro per il trasporto pubblico locale (+25-30%), di 65 euro per i servizi bancari, di 131 euro per i carburanti, di 87 euro per i derivati del petrolio (detersivi e plastiche).

Pesante anche il tributo da pagare all'auto, con incrementi da 105 euro nella Rc auto (+12%), di 37 euro per le tariffe autostradali (+2%). Non da meno il capitolo

abitazione, che sarà segnato dagli aumenti di 89 euro per le tariffe gas (+8%), di 19 euro per le tariffe elettricità (+5%), di 21 euro per le tariffe dell'acqua (+6%) e di 32 euro per le tariffe dei rifiuti (+8%).

La Cgia: in calo solo i prezzi che sono decisi dalle autorità, famelici gli enti locali

Se il futuro non è roseo, il passato è abbastanza cupo. La Cgia di Mestre scatta un'istantanea degli ultimi tre anni. Il verdetto è che solo una tipologia di prezzi è in calo: quella governata dalle autorità indipendenti. Viceversa schizzano verso l'alto le tariffe decise dal governo (più 6,3 per cento) e soprattutto quelle fissate dagli enti locali (+7,4%). Commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre: «Il governo, i Comuni, le Regioni - a fronte della grave situazione economica - hanno fatto cassa a spese dei cittadini e delle piccolissime imprese».



2010, calano solo la telefonia e l'acqua potabile

	2008	2009	2010*	Var. % nov. 2010- anno 2008
● Pedaggi autostradali	+3,3	+2,8	+7,7	+10,8
● Gas	+9,6	-1,5	+10,6	+8,9
● Trasporti ferroviari	+6,4	+4,8	+3,6	+8,7
● Servizi postali	+0,0	+5,6	+1,6	+7,3
● Trasporti urbani	+2,1	+1,9	+5,2	+7,2
● Raccolta rifiuti	+3,3	+4,5	-2,8	+1,7
● Servizi di telefonia	-1,3	+1,3	-0,6	+0,7
● Energia elettrica	+9,7	-1,9	+1,6	-0,4
● Acqua potabile	+5,0	+5,9	-6,7	-1,2
● Tariffe di competenza Governo	+2,0	+1,9	+4,3	+6,3
● Tariffe di competenza Autorità	+7,4	-1,1	-0,9	-2,0
● Tariffe di competenza Enti Locali	+3,5	+3,7	+3,6	+7,4
● INFLAZIONE	+3,3	+0,8	+1,4	+2,2

* Media primi 11 mesi dell'anno

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati Istat

I trasporti La casa**+195 euro****TRENI, BENZINA**

L'anno prossimo, treni, benzina, pedaggi e riparazioni dell'auto costeranno di più

**+89 euro****GAS**

E' la voce domestica che aumenterà di più (per la luce crescita di "soli" 19 euro)

**+33 euro****RC AUTO**

Puntuale l'aumento della Responsabilità Civile: sarà in media di 33 euro a testa

**+32 euro****TASSA RIFIUTI**

Aumento non trascurabile Per l'acqua, ritocco pari ad altri 21 euro

**+41 euro****MEZZI PUBBLICI**

Federconsumatori e Adusbef: spenderemo 41 euro in più annui per metro e bus

**+267 euro****CARRELLO DELLA SPESA**

La crisi si attenua, recupera la domanda di beni alimentari e i prezzi torneranno a salire

Parla Befera (Entrate)

Fisco, le novità da gennaio

di MARIO SENSINI

Dal 1° gennaio obbligo di trasmettere al fisco tutte le fatture oltre i 3 mila euro, il nuovo redditometro: Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, spiega al Corriere tutte le novità del 2011.

ALLE PAGINE 4 E 5

Fracaro, Poggi Longostrevi

L'anno prossimo dedicheremo molta attenzione alle aziende che aprono e chiudono dopo pochi mesi

Chi riceve una contestazione avrà tempi molto abbreviati per decidere se fare ricorso, pagare o chiedere una sospensiva

L'intervista

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Grazie ai dati da porti turistici e concessionari auto di lusso, pronte 40 mila lettere di contestazione»

«Codice fiscale sulle spese oltre 3 mila euro Radiografia per 8 milioni di partite Iva»

Befera: presto il software per il redditometro fai-da-te. Vigiliamo sulle imprese sempre in rosso

Chi non paga le tasse faccia bene i conti. La vecchia logica, basata sulla stima di rischi ridotti, non vale più

Gli accertamenti sintetici sul reddito scatteranno quando si spende il 20% più del reddito dichiarato

ROMA — Pochissimi se ne sono accorti, nessuno gli ha dato peso. Ma nella manovra di luglio, nascosto tra le nuove misure contro l'evasione, c'è un codicillo «pesantissimo». Una vera e propria trappola a doppio taglio. Ricordate la fattura telematica? L'obbligo di trasmettere al fisco, dal primo gennaio del 2011, tutte le fatture superiori a 3 mila euro, 3.600 se il cliente finale non può scontare l'Iva? Bene: quella norma è parsa a tutti come disegnata per ridurre i margini di evasione di commercianti, professionisti e piccole imprese, ma ha pure un'altra faccia. Sulla fattura dovranno essere indicati i dati fiscali dei clienti che acquistano i beni e i servizi. Così, per acquistare un anello dal gioielliere, bisognerà andare con il codice fiscale in mano. La traccia resterà nella banca dati dell'Agenzia, e da domani sarà molto più difficile evadere, non solo per i commercianti, ma anche per i loro clienti, soprattutto quelli che spendono più del reddito dichiarato. «E' un sacrificio che chiediamo a tutti i

cittadini onesti, lo sappiamo. Ma vorremmo che fosse compreso, perché ci consentirà di colpire meglio gli evasori, gli stessi dei quali i contribuenti che pagano le tasse si lamentano» dice Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle Entrate, illustrando la nuova strategia del fisco contro l'evasione.

Dal 2011 l'Agenzia avrà tutte le armi possibili a disposizione. Fattura telematica, vincoli al contante, accertamento sintetico, redditometro, accertamenti subito esecutivi.

«Chi non paga le tasse faccia bene i propri calcoli. La vecchia logica di convenienza dell'evasione, alti guadagni e bassi rischi, perché i controlli erano rari, non sta più in piedi. Abbiamo tutti gli strumenti per stanare chi non paga, e ormai l'Agenzia è una macchina riorganizzata, rinnovata e roduta, che ha sviluppato capacità professionali notevoli. Possiamo colpire in modo mirato. Nel 2010 abbiamo recuperato 10 miliardi agli evasori. Da gennaio per loro sa-

rà ancor più dura».

E sarà più costoso sanare le pendenze e mettersi in regola?

«A fine anno è stato deciso un inasprimento delle sanzioni per il ravvedimento operoso, per l'accertamento con l'adesione e la definizione agevolata, che scatteranno dal primo febbraio. Però si lascia la possibilità di rettificare le dichiarazioni dei redditi entro l'anno successivo. Entro settembre del 2011, quindi, per le dichiarazioni del 2009».

Torniamo alla fattura telematica. Che ne farete dei dati dei clienti?

«Alimenteranno le banche dati utili per gli accertamenti sintetici del reddi-



to, che scatteranno automaticamente quando le spese effettivamente sostenute superano il reddito del 20%. Le prime 40 mila lettere di contestazione, formulate incrociando le dichiarazioni con i dati nostri, dell'Inps, del catasto, e quelli raccolti l'anno scorso sul territorio, ad esempio dai concessionari di auto di lusso, centri benessere, porti turistici, agenzie di viaggi, stanno partendo in questi giorni».

Poi scatterà il nuovo redditometro. Anche qui insieme allo strumento ci sarà il deterrente?

«Nelle prossime settimane metteremo in Rete il software, lo stesso che sarà poi usato dall'Agenzia. Ciascuno potrà verificare la congruità del reddito dichiarato con le spese sostenute e, se risulta qualche anomalia, molti potrebbero ritenere conveniente adeguare anche il reddito dichiarato nel 2010 con il ravvedimento operoso...».

Quali saranno gli altri terreni di caccia del 2011?

«Ci dedicheremo alle verifiche sulle imprese costantemente in perdita, le imprese usa e getta, che aprono e chiudono dopo pochi mesi, abbasseremo la soglia del tutoraggio a tutte le aziende che fatturano 150 milioni di euro l'anno. E poi le partite Iva».

Un numero impressionante, più di 7 milioni sulla carta, ma molte nascondono una forma di lavoro dipendente, tantissime altre non sono mai state operative.

«Cominceremo a fare pulizia anche lì. Intanto dal 28 febbraio parte un nuovo regime di autorizzazione. Oggi chi apre una partita Iva è subito inserito nel sistema Vies che consente di fare

operazioni con l'estero, mentre da marzo ci riserveremo 30 giorni di tempo per autorizzarle. Nel frattempo partiranno le verifiche a tappeto sulle partite Iva esistenti. A chi non opera con l'estero verrà tolto l'accesso al Vies. Crediamo che così, intanto, si possano limitare le frodi carosello condotte con l'estero».

Da quest'anno gli accertamenti saranno subito esecutivi. I contribuenti avranno tempi strettissimi per decidere cosa fare, ma per voi è una grande responsabilità...

«La riduzione dei tempi di esecuzione con l'eliminazione delle cartelle, un'altra novità del 2011, corregge un'anomalia tutta italiana, l'unico Paese al mondo dove passava un anno e mezzo tra l'avviso di accertamento e il pagamento. È una norma che stimola il buon comportamento di tutti, anche se implica dei rischi per noi e per i contribuenti. Loro avranno tempi molto più brevi per decidere se fare ricorso, pagare o chiedere una sospensiva, ma anche molte meno possibilità di bloccare le procedure con contestazioni quasi sempre solo formali. Le Commissioni Tributarie saranno spinte all'efficienza, perché dovranno esaminare le richieste di sospensiva in tempi brevissimi. Anche per noi è un impegno: se oggi ci accorgiamo di un errore abbiamo un anno di tempo per sistemarlo, da ora in avanti, e garantisco che quando necessario lo faremo, dovremo agire immediatamente».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Gli inizi

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera entra in Efibanca nel 1965, dove svolge tutte le funzioni fino a direttore centrale

Il Secit

Nel 1995 viene nominato ispettore centrale del Secit. Due anni dopo diventa direttore centrale per la Riscossione del Dipartimento delle Entrate del ministero delle Finanze

Equitalia

Dal 2001, nell'Agenzia delle Entrate, diventa prima direttore centrale per i Rapporti con gli enti esterni e poi dell'Amministrazione. Nel 2005 nasce Riscossione spa (ora Equitalia), di cui è nominato ad

“Possibile un patto sindacato-imprenditori”

Angeletti: è interesse della Cgil partecipare alla vita sociale

Intervista

”

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Luigi Angeletti, numero uno della Uil, apre - cautamente - alla possibilità di un patto tra sindacati e imprenditori sulla rappresentanza. «L'accordo - dice - non è un problema, ne avevamo già fatto uno nel 2008 legato al modello contrattuale poi varato nel 2009. Solo, la Cgil non può pensare che una soluzione sulla rappresentanza sia slegato dall'accordo sul modello contrattuale».

Dunque, la Cgil dovrà accettare anche il sistema

contrattuale che non ha firmato?

«Non ho nulla da chiedere alla Cgil, non pongo pregiudiziali. Dico solo che dovrebbe fare pace col cervello, perché modello contrattuale e rappresentanza sono ovviamente collegati. È solo interesse della Cgil partecipare alla vita sociale di questo paese, e non limitarsi a fare quel che fanno da qualche tempo, ovvero i critici d'arte. Certo è che se si prendono le decisioni, queste poi sono vincolanti anche per chi soccombe. Chi perde non può fare uno sciopero per protestare contro un accordo che la maggioranza ha sottoscritto».

E questa condizione, invece, va scritta nero su bianco...

«Certo: sarebbe curioso che ci fosse chi, come la Fiom, chiede di influire sulle decisioni degli altri, ma sulle sue decisioni vuole mani libere».

A Mirafiori il problema Fiom è risolto: non possono fare assemblee, non hanno delegati.

«Si applica lo Statuto dei diritti dei Lavoratori. Qualcuno può dire che prima

dell'accordo interconfederale del '93 non ci fosse libertà sindacale? È una sciocchezza evidente. La legge è chiarissima: per avere rappresentanza si devono firmare i contratti. Perché non firmare i contratti?»

Ma è giusto cancellare un sindacato che ha molti iscritti?

«Non è un problema di libertà sindacale. La Fiom dentro la Fiat ha smesso di essere un sindacato: è un movimento politico. E la nostra legge dice che i movimenti politici non hanno i privilegi che hanno i sindacati. Degli ultimi quattro contratti ne hanno firmato solo uno, e nessuno si ricorda più neanche per quali ragioni. La Fiom è un'organizzazione politica da più di dieci anni. Agisce così anche quando fa finta di fare il sindacato».

Adirittura, fa finta di essere un sindacato?

«A Mirafiori non hanno firmato soltanto perché non volevano accettare il vincolo di non scioperare contro un patto sottoscritto. La Fiom poteva benissimo sottoscrivere quell'accordo e svolgere attività sindacale. Certo, non proclamando gli scioperi il sabato di straordinario. Ha deciso di non farlo perché è interessata solo a sviluppare una politica "antagonista". Che ci possiamo fare?»

Però voi avete accettato l'uscita della Fiat dal contratto nazionale metalmeccanici. Non temete che altri vogliano seguire l'esempio?

«È un problema serio. Ed è sempre responsabilità della Fiom. Ci ha costretto a mandar giù una cosa che non volevamo. Ora cercheremo, come sempre, di risolvere questo problema. E lo risolveremo. Si può rinegoziare l'accordo sulla rappresentanza. Oppure, affrontare la questione per tutta la categoria quando si rifarà il contratto dei metalmeccanici».

Molti dicono che l'investimento si poteva fare anche con le vecchie regole.

Che la Fiat ha forzato perché voleva regolare i conti con la Fiom.

«È una visione paranoica, che cancella il vero nodo: il futuro di Mirafiori. A Mirafiori ci sono 5500 persone a cui bisogna garantire un futuro. Di questo alla Fiom non interessa nulla, gli interessa solo con-

servare uno spazio politico, non sindacale, per influire sulle vicende politiche del paese. Il sindacato è solo uno strumento, offre visibilità, i riflettori dei media. L'accordo l'abbiamo fatto perché siamo persone normali: a noi vedere i disoccupati che aumentano ci dispiace. La Fiom si crogiola al pensiero che il capitalismo sta crollando, che milioni di persone perdono il posto, che l'industria italiana è morta, che ci attende un futuro di povertà».

POLEMICHE

«La Fiom agisce come un'organizzazione politica da più di dieci anni»



PREVIDENZA

Tutte le novità delle pensioni 2011 per contributi, assegni e «finestre»

www.ilsule24ore.com

Giampiero Falasca ▶ pagina 7

Welfare

I CONTI DELLA PREVIDENZA

Decorrenze mobili. Per anzianità e vecchiaia i dipendenti aspetteranno un anno

Il calcolo contributivo. Coefficienti più penalizzanti per determinare gli assegni

Taglio triplo per le pensioni del 2011

Requisiti innalzati per età e contributi, «finestre» fino a 18 mesi e trattamenti con importi minori

Giampiero Falasca

La previdenza è un cantiere sempre aperto. Anche quando il legislatore non interviene con riforme strutturali la materia subisce aggiustamenti continui perché il traguardo della sostenibilità complessiva del sistema non è ancora stato raggiunto. Il 1° gennaio entrano in vigore alcune innovazioni introdotte negli ultimi anni, con il protocollo del welfare (la legge 247/2007) e con la manovra anticrisi del maggio scorso (decreto legge 78/2010). Vediamo cosa cambia.

Le nuove finestre

Nel 2011 entra in vigore il nuovo sistema di calcolo delle «finestre». Questo meccanismo serve a separare la data in cui si maturano i requisiti pensionistici dal momento (successivo) in cui decorre la pensione; in altri termini le finestre garantiscono l'innalzamento dell'età pensionabile, senza il clamore che accompagnerebbe una riforma esplicita dei requisiti pensionistici. Sino all'approvazione del Dl 78/2010, vigeva un sistema di finestre «rigide»: una volta che si maturava il diritto alla pensione, per fruire del relativo trattamento bisognava aspettare la prima «finestra» utile, coincidente con una data fissa. Dal 1° gennaio, la finestra si trasforma in un termine che si calcola per ciascun lavoratore, a partire dalla data di maturazione

dei requisiti (finestre «mobili»). Questo termine, che è fissato in 12 mesi per i lavoratori dipendenti e che sale a 18 mesi per gli autonomi e per i parasubordinati, vale per tutti i trattamenti.

Sono escluse dall'applicazione delle finestre mobili solo alcune categorie di lavoratori: primi fra tutti i soggetti che maturano i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre del 2010 (si vedano anche le Domande & risposte).

Salgono le quote

Dal 1° gennaio aumentano anche i requisiti necessari per andare in pensione di anzianità. La maturazione del diritto alla pensione di anzianità, infatti, non dipende più solo dal raggiungimento di un numero minimo di contributi, ma è subordinata anche al raggiungimento di un'età anagrafica minima; inoltre, la somma di queste due voci (contributi ed età) non può essere inferiore a una cifra, la cosiddetta «quota». Secondo la legge 247/2007, questa quota cresce annualmente, fino a stabilizzarsi nel 2013. Per il 2011, il valore della quota è fissato a 96, con un'età minima che non può essere inferiore a 60 anni. Per gli autonomi artigiani, commercianti, coltivatori diretti, è prevista una regola più penalizzante: la quota è fissata a 97, con un minimo di 61 anni di età.

Cosa cambia per le donne

L'innalzamento delle quote necessarie per andare in pensione di anzianità produce la sostanziale abrogazione di questo istituto per le donne (salvo il caso in cui le lavoratrici riescano a maturare 40 anni di contributi, e allora non si applica alcun requisito anagrafico). L'età minima prevista per andare in pensione di anzianità nel 2011, infatti, coincide con l'età minima necessaria per la pensione di vecchiaia nel sistema privato: 60 anni. Quindi, viene meno la possibilità di pensionamento anticipato. Questa parificazione non si verifica nel pubblico impiego, dove il requisito per la pensione di vecchiaia è fissato a 61 anni nel 2011 e sale bruscamente (come imposto dalla Ue) a 65 nel 2012; questa soglia può essere anticipata nel caso cui una lavoratrice avrà 60 anni di età e 36 di contributi.

Il calcolo contributivo

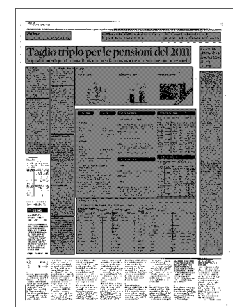
Dal 1995 è stato introdotto il calcolo contributivo: ciò significa che gli assegni sono parametrati ai contributi versati. Al momento della pensione la dote accumulata da ciascun lavoratore viene trasformata in rendita mensile con un coefficiente che tiene conto dell'età e dell'aspettativa di vita. Questi coefficienti di trasformazione sono stati aggiornati al ribasso dal 1° gennaio 2010: il risultato è una nuova limatura degli assegni a partire da

quella data.

Gli adeguamenti

Dal 1° gennaio aumenta di 7 euro l'importo delle pensioni minime (460,97 euro). Cresce nella stessa misura percentuale anche l'importo dell'assegno sociale e della pensione sociale. Per quanto riguarda le pensioni medie (comprese cioè tra 3 e 5 volte il trattamento minimo Inps), l'aumento per il 2011 è inferiore all'aumento del costo della vita; per le pensioni di importo mensile superiore a 1.382,91 euro, si applica un incremento pari al 90% dell'aumento Istat, per le pensioni superiori a 2.304,85 euro, la crescita è pari al 75%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne del pubblico lavoreranno fino a 61 anni

Le novità previdenziali non si esauriscono con il 2011; nel 2012, infatti, entra a regime la nuova età pensionabile per le lavoratrici del pubblico impiego; l'anno successivo, nel 2013, si stabilizzano le quote previste per la pensione di anzianità ma nel 2015 entra in vigore il nuovo sistema di crescita automatica dell'età pensionabile in relazione all'aumento della speranza di vita.

Il sistema di crescita delle quote fino al 2013 è stato approvato già nel 2007, con il protocollo del welfare, mentre le altre misure sono state ratificate con la manovra anticrisi approvata prima dell'estate.

L'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici del pubblico impiego è stato imposto dall'Unione europea, che ha ritenuto discriminante la normativa che fissava un'età diversa in ragione del sesso (60 anni per le donne e 65 per gli uomini).

Per far fronte agli obblighi comunitari, la legge 122/2010, che ha convertito il decreto legge 78/2010, ha fissato a 65 anni il requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia, stabilendo la decorrenza al 1° gennaio 2012; nel 2011 si compie una tappa di avvicinamento, con la crescita da 60 a 61 (una prima norma, bocciata dall'Unione europea, prevedeva una crescita graduale fino al 2018).

Il 1° gennaio 2015 entra in vigore quella che può essere definita la "riforma permanente" dell'età pensionabile. Secondo la legge 122/2010, per tutti i lavoratori - privati e pubblici - l'età pensionabile crescerà automaticamente, in ragione dell'incremento della speranza di vita accertata dall'Istat. Questa crescita interesserà sia l'età anagrafica necessaria per la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, sia l'età minima e la quota richiesta per la maturazione del diritto alla pensione di anzianità.

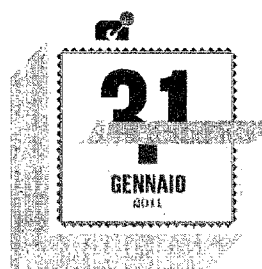
La logica della norma è chiara: si vuole fare in modo che la crescita della vita media si rifletta automaticamente sul sistema previdenziale (ritardando il diritto alla pensione), senza dover intervenire ogni volta con una legge.

L'adeguamento riguarderà anche l'età anagrafica necessaria per maturare l'assegno sociale, attualmente riconosciuto al conseguimento dei 65 anni. Il primo innalzamento non potrà essere superiore a tre mesi e decorrerà dal 1° gennaio 2015, mentre il secondo partirà dal 1° gennaio 2019. Successivamente l'adeguamento sarà effettuato con cadenza triennale.

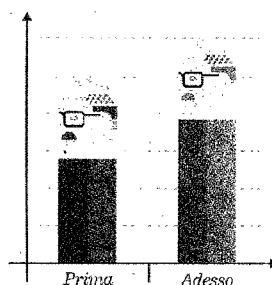
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità

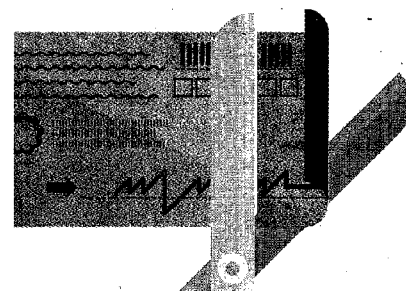
LE NUOVE FINESTRE



L'ALLUNGAMENTO DELL'ETÀ



LA MISURA DELL'ASSEGNO



DIPENDENTI

AUTONOMI

PENSIONE DI ANZIANITÀ

LAVORATORE DIPENDENTE

ANZIANITÀ

12 mesi

A partire dal mese successivo alla maturazione dei requisiti

18 mesi

A partire dal mese successivo alla maturazione dei requisiti

VECCHIAIA

12 mesi

A partire dal mese successivo alla maturazione dei requisiti

18 mesi

A partire dal mese successivo alla maturazione dei requisiti

Si continuano ad applicare le vecchie finestre nei seguenti casi:

- Maturazione dei requisiti per la pensione entro il 31 dicembre 2010
- Personale della scuola (1° settembre di ciascun anno)
- Lavoratori dipendenti con periodo di preavviso in corso al 30 giugno 2010 con raggiungimento dei requisiti entro la data di cessazione del rapporto di lavoro
- Lavoratori in mobilità nel limite di 10 mila unità con accordo stipulato entro il 30 aprile 2010 e che perfezionano i requisiti per la pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità
- Lavoratori titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà (esuberanti per banche, assicurazioni e così via)

DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI

01 Nel 2015, l'età minima in base alle speranze di vita dovrebbe salire a 61 anni e 2 mesi. La quota per il pensionamento di anzianità passerà a 97 e 2 mesi

02 Nel 2028 servirà un anno in più: 62 anni e quota a 98

AUTONOMI ISCRITTI ALL'INPS

01 Anche in questo caso, nel 2015 l'età minima dovrebbe salire di 2 mesi, arrivando a 62 anni e 2 mesi. Stesso incremento per la quota; che sale a 98 e 2 mesi.

02 Nel 2028 si passerà a 63 anni e quota 99

PENSIONE DI VECCHIAIA

UOMINI

01 Nel 2015, l'età richiesta dovrebbe salire di 2 mesi, attestandosi a 65 anni e 2 mesi

02 Nel 2028 serviranno 66 anni

DONNE

01 Anche in questo caso l'età nel 2015 dovrebbe salire di 2 mesi, arrivando a 60 anni e 2 mesi (61 anni nel 2028). Da sottolineare che le donne del pubblico impiego andranno invece a 65 anni e 2 mesi, come gli uomini (66 anni nel 2028)

Percentuale di pensione sull'ultimo stipendio se hai versato:

Età (anno di nascita)	Anno pensione	35 anni contributi		40 anni contributi	
		% lorda	% netta	% lorda	% netta
60 (1950)	2010	70,2	79,6	80,2	89,2
65 (1945)		70,2	79,6	80,2	89,2
63 (1957)	2020	60,1	69,9	69,8	79,3
65 (1955)		62,6	72,3	72,3	81,7
63 (1967)	2030	55,0	65,1	64,5	74,2
65 (1965)		58,4	68,3	67,8	77,4
63 (1977)	2040	52,4	62,5	59,8	69,7
65 (1975)		55,5	65,6	63,4	73,2
63 (1987)	2050	51,8	61,9	58,9	68,9
65 (1985)		54,8	64,9	62,4	72,2

LAVORATORE AUTONOMO

Percentuale di pensione sull'ultimo stipendio se hai versato:

Età (anno di nascita)	Anno pensione	35 anni contributi		40 anni contributi	
		% lorda	% netta	% lorda	% netta
60 (1950)	2010	69,4	90,1	79,1	100,0
65 (1945)		69,4	90,1	79,1	100,0
63 (1957)	2020	44,2	62,3	53,5	72,7
65 (1955)		45,7	64,0	55,0	74,4
63 (1967)	2030	34,1	51,1	43,4	61,5
65 (1965)		36,1	53,3	45,4	63,7
63 (1977)	2040	31,8	48,5	36,3	53,6
65 (1975)		33,7	50,6	38,5	56,0
63 (1987)	2050	31,4	48,1	35,8	53,0
65 (1985)		33,3	50,0	37,9	55,3

QUANTO AUMENTA L'ATTESA

Il numero di mesi di maggior permanenza al lavoro rispetto alle finestre in vigore fino al 31 dicembre 2010

LAVORATORE DIPENDENTE

Requisiti maturati entro	Anzianità		Vecchiaia	
	Uscita	Mesi in più	Uscita	Mesi in più
Gennaio 2011	Febbraio 2012	1	Febbraio 2012	7
Febbraio	Marzo	2	Marzo	8
Marzo	Aprile	3	Aprile	9
Aprile	Maggio	4	Maggio	7
Maggio	Giugno	5	Giugno	8
Giugno	Luglio	6	Luglio	9
Luglio	Agosto	1	Agosto	7
Agosto	Settembre	2	Settembre	8
Settembre	Ottobre	3	Ottobre	9
Ottobre	Novembre	4	Novembre	7
Novembre	Dicembre	5	Dicembre	8
Dicembre	Gennaio 2013	6	Gennaio 2013	9

LAVORATORE AUTONOMO

Requisiti maturati entro	Anzianità		Vecchiaia	
	Uscita	Mesi in più	Uscita	Mesi in più
Gennaio 2011	Agosto 2012	1	Agosto 2012	10
Febbraio	Settembre	2	Settembre	11
Marzo	Ottobre	3	Ottobre	12
Aprile	Novembre	4	Novembre	10
Maggio	Dicembre	5	Dicembre	11
Giugno	Gennaio 2013	6	Gennaio 2013	12
Luglio	Febbraio	1	Febbraio	10
Agosto	Marzo	2	Marzo	11
Settembre	Aprile	3	Aprile	12
Ottobre	Maggio	4	Maggio	10
Novembre	Giugno	5	Giugno	11
Dicembre	Luglio	6	Luglio	12

Duro scontro sull'accordo di Mirafiori. Oggi giornata decisiva per Pomigliano, senza la Fiom

Marchionne divide la politica

Di Pietro e Vendola all'attacco. Ma Fassino: io voterei sì

L'accordo di Mirafiori divide la sinistra. Nichi Vendola è schierato sulle parole d'ordine più dure della Fiom (che non ha firmato), l'ex segretario del Pd, Piero Fassino, dice: «Se fossi un lavoratore Fiat voterei sì al referendum». Ma anche nel Pd ci sono posizioni diverse.

A PAGINA 2 Marro

Se fossi un lavoratore della Fiat voterei sì all'accordo, tuttavia l'azienda deve favorire un clima più disteso

Piero Fassino

La linea della Fiat non ha niente di moderno, è solo un ritorno all'antico

Sergio Cofferati

Abbiamo costituito l'associazione Lavoro e libertà perché accomunati da una comune civile indignazione

Rossana Rossanda

Marchionne: la Fiom non capisce Stretta sul nuovo contratto a Pomigliano

Centrosinistra diviso. Con Bertinotti e Cofferati l'associazione per le tute blu Cgil

ROMA — Mentre Fiat e sindacati (senza la Fiom-Cgil) stanno trattando da ieri con l'obiettivo di arrivare entro oggi a siglare il nuovo contratto per lo stabilimento di Pomigliano, la sinistra si spacca. È scontro tra il leader di Sel, Nichi Vendola, schierato con la Fiom, e il Pd, soprattutto nella componente più vicina alla Cisl, ma non solo: l'ex segretario del Pd, Piero Fassino, dice per esempio: «Se fossi un lavoratore della Fiat voterei sì al referendum» sull'accordo di Mirafiori (anche questo non firmato dalla Fiom) che si terrà a metà gennaio. E lo stesso invito viene dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, perché in caso contrario si aprirebbe uno «scenario di grande criticità per la città e il Piemonte» con il probabile spostamento delle produzioni all'estero, dove la Fiat si sta radicando sempre di più. Proprio dal Brasile, dove ieri si trovava per la posa della prima pietra di un nuovo stabilimento, l'amministratore delegato

Sergio Marchionne, si è rivolto alla stessa Fiom: «Mi spiace che non si renda conto dell'importanza del progetto Mirafiori». Aggiungendo che «esiste sempre la possibilità di firmare» e che «non possiamo stare qui a far politica» mentre «il progetto Mirafiori è stato fatto con le migliori intenzioni per portare avanti l'industria dell'auto».

Ma la vertenza divide trasversalmente tutta la sinistra. Proprio ieri è stata data notizia della costituzione di una associazione, «Lavoro e libertà», a sostegno della Fiom. Tra i fondatori, l'ex presidente della Camera e leader di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti e l'ex segretario della Cgil, Sergio Cofferati (ora eurodeputato del Pd). Ma ci sono anche intellettuali e studiosi di spicco, da Luciano Gallino a Rossana Rossanda, da Mario Tronti a Stefano Rodotà. «Accomunati da una comune civile indignazione» gli appartenenti a «Lavoro e libertà», si schierano contro «l'idea, cara al governo, assieme a Confindu-

stria e Fiat, di una società basata sulla sostituzione del conflitto sociale» con «un sistema corporativo» dove ci sia spazio solo per le «forme consensuali» di decisione, definendo tutto ciò «un incubo autoritario».

Direttamente contro il Pd si rivolge invece Vendola, sfidando i dirigenti del partito a non avere paura di Marchionne e a respingere il disegno di «un restringimento secco degli spazi di democrazia» per cui «chi non è d'accordo non ha più diritto ad esistere nei luoghi di rappresentanza dei lavoratori». Secondo Vendola, la posizione che si prende sulla vertenza Fiat è «un punto dirimente per costruire una coalizione» di sinistra. Ma dal Pd arrivano numerose risposte negative al leader di Sel. L'ex presidente del Senato ed ex segretario della Cisl, Franco Marini, dice che se fosse stato ancora un sindacalista avrebbe detto di sì all'accordo con la Fiat, «perché si parla da troppo tempo di avvicinare la contrattazione al posto di lavoro». Giorgio Toni-

ni, veltroniano, sottolinea che il Pd «è il partito del cambiamento e non della conservazione», un concetto analogo a quello espresso da Beppe Fioroni. E la deputata Alessia Mosca, vicina a Enrico Letta, definisce Vendola «un teologo conservatore che lucra sulle paure dettate dalla crisi». In questa situazione, al responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, non resta altro da dire che, senza entrare nel merito dell'accordo tra Fiat e sindacati, «non si può però negare rappresentanza alla parte dei lavoratori che dissente», cioè alla Fiom. Ma il contratto che si sta scrivendo per Pomigliano sarà sul tema della rappresentanza come quello di Mirafiori: la Fiom, in quanto non



firmataria, non avrà diritto ad avere rappresentanti in azienda. Per il resto, dice Giovanni Sgambati (Uilm), ci sarà un nuovo inquadramento e «sicuramente anche un miglioramento della parte retributiva».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

miliardo

L'investimento che Fiat farà a Mirafiori, se incasserà il «sì» del referendum

3.700

euro

Il valore all'anno (tassato al 10%) delle «maggiorazioni di turno» a Mirafiori

Il caso Il leader di Fli: tutelerò la mia onorabilità

«Finto» agguato a Fini, querela e accuse «Vogliono annientarci»

Il Pdl: fuori dal dibattito le questioni personali

I centristi

L'appello dell'Udc: impedire che queste vicende condizionino la politica italiana

ROMA — Dopo la lettura di *Libero* e del *Giornale*, ieri mattina Gianfranco Fini ha deciso di lanciare un segnale, prima delle vacanze nell'Oceano Indiano. Ha incaricato il suo amico e deputato Giuseppe Consolo di «tutelare per vie legali la propria onorabilità». La sensazione del presidente della Camera e dei suoi uomini è che sia partita una nuova campagna come quella della scorsa estate sulla casa di Montecarlo. Pagine e pagine, senza tregua, per settimane. La storia della casa, lasciata in eredità ad An e data in affitto al cognato di Fini, aveva una base documentale. Stavolta, invece, tutto prende il via da un articolo di Maurizio Belpietro su *Libero* che, citando fonti anonime, racconta di un attentato a Fini per la prossima primavera ad Andria del quale verrebbe fatta ricadere la responsabilità su Berlusconi e di visite di Fini a una escort a Modena. Il capogruppo dei finiani alla Camera, Italo Bocchinò, ha fatto notare che, prima di scrivere, Belpietro avrebbe dovuto almeno chiedere se era prevista

una visita di Fini in Puglia e verificare, attraverso la prefettura di Modena, se Fini era lì nei periodi indicati.

«Nessuna visita programmata in Puglia», dicono dagli uffici di Fini a Montecitorio. Quanto alla prostituta, ieri *Il Giornale* descriveva un video in cui la donna — che si fa chiamare Rachele, come la moglie di Mussolini — rievoca incontri con Fini avvenuti però non a Modena, ma a Reggio Emilia. *Il Giornale* ha dedicato le pagine 2 e 3 al presidente della Camera, con articoli sull'«attentato», su Rachele, sull'«Affittopoli» di Montecitorio e sul «patto» Fini-magistratura.

Fra i parlamentari finiani è diffusa la convinzione che queste notizie siano orchestrate dall'alto. «È un piano studiato a tavolino — dice l'onorevole Aldo Di Biagio — *Libero* e *Il Giornale* sono macchine da guerra». E Flavia Perina, direttore del *Secolo d'Italia*: «Una volta nei passaggi politici più delicati scoppiano le bombe, o venivano rapiti gli statisti. Oggi si videoregistrano escort. L'effetto è lo stesso, ma tutto è più pulito, economico, light».

Dal Pdl arrivano dichiarazioni per smentire questo quadro. «Limitiamoci al confronto politico — ha detto Maurizio Gasparri —. Capisco la riservatezza

za delle fonti, ma per un giornalista sarebbe bene portare alla magistratura tutti gli elementi utili». E Cicchitto: «Fli non può dare lezioni, perché ricordiamo come sono stati cavalcati il caso Ruby e altri gossip. Ma il dibattito deve rimanere sul piano politico e non riguardare vicende personali, vere o meno».

Fra i finiani la linea resta quella di «evitare il muro contro muro, sottolineare che siamo noi le vittime». Confida un deputato Fli: «Siamo stati nello stesso partito con Alemanno o con Gasparri e di storie su di loro ne conosciamo tante, ma questo stile non ci appartiene...». Il più esplicito, come sempre, è Fabio Granata: «Vogliono annientarci, il mandante è Berlusconi. Fli deve avere come ragione sociale unica quella di demolire il berlusconismo. Dobbiamo reagire sfidando il ministro Bondi e stringendo alleanze che liberino l'Italia da Berlusconi».

Dall'Udc, alleata di Fli nel «terzo polo», viene l'invito, per chi ha ruoli di responsabilità e di governo, «a impedire che queste vicende condizionino la politica italiana».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda**L'allarme di settembre**

Lo scorso 30 settembre il giornalista Maurizio Belpietro denuncia di essere stato vittima di un agguato: secondo le prime ricostruzioni, basate sulla testimonianza di un agente della sua scorta, un uomo armato si sarebbe introdotto nelle scale condominiali del palazzo milanese nel quale vive Belpietro e, sorpreso dall'agente, avrebbe puntato la pistola verso di lui ma l'arma si sarebbe inceppata. L'agente avrebbe quindi esploso tre colpi di pistola in aria facendo fuggire l'aggressore. I tre spari sono stati uditi dagli altri abitanti del condominio, ma non sono stati rilevati testimoni oculari né riscontri da telecamere. Del presunto attentatore non si è mai trovata traccia *(nella foto sotto, i rilievi della polizia a casa di Belpietro)*

L'allarme di lunedì

Nel suo editoriale di lunedì scorso, il direttore di *Libero* Belpietro scrive di un futuro «finto attentato» a Gianfranco Fini che dovrebbe avvenire in primavera durante una visita istituzionale del presidente della Camera ad Andria: il leader di Futuro e libertà, scrive Belpietro, resterebbe ferito in modo lieve per poi far «ricadere la colpa sul presidente del Consiglio Silvio Berlusconi»

Le indagini e le reazioni

La Direzione distrettuale antimafia di Bari, la Procura di Trani e la Procura di Milano hanno avviato le indagini per fare chiarezza su quanto scritto da Belpietro. Dura la reazione dei futuristi: «È un'ipotesi folle, siamo tornati al metodo Boffo». Il Viminale smentisce la ricostruzione del giornalista. Da parte sua, Fini ha incaricato il deputato Giuseppe Consolo «di adire le vie legali a tutela della propria onorabilità». Lo staff del presidente della Camera è convinto che dai quotidiani di centrodestra vicini a Berlusconi sia partita una nuova campagna come quella dell'estate scorsa sulla casa di Montecarlo



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

A gennaio il governo può ambire solo all'appoggio esterno di Casini

Qualche schermaglia festiva ma Bossi è scettico e Berlusconi tace (per prudenza)

L'idea che questo Parlamento ormai azzoppato possa dar vita all'improvviso a una «legislatura costituente» è suggestiva, ma alquanto irrealistica. Parlarne fa parte del gioco tattico, tuttavia bisogna stare ai fatti. Non ha torto il «Foglio» quando ieri titolava: «La Lega offre una pace impossibile al Pd per reclamare meglio il voto... la mediazione di Calderoli sembra un ultimatum per tenere l'Udc lontana dal cavaliere».

Sintesi efficace di una proposta, quella del ministro Calderoli, che non può essere accolta oggi, ma che lascia intendere molte cose sullo stato d'animo leghista in vista del domani. Un domani che nascerà quando si saranno contate le schede nelle urne e si tratterà di governare la nuova legislatura. Allora la Lega sarà in grado di muoversi lungo un orizzonte più ampio e di scandire i tempi e i modi del dopo-Berlusconi. Questo almeno negli auspici. Al momento la realtà è più complicata e i dubbi di Bossi fanno capire che la vera partita (il voto anticipato o la stabilità biennale) deve ancora cominciare. La si giocherà, come è noto, fra gennaio e i primi di febbraio.

Ora, nell'aria semi-festiva di Capodanno, le parole e i gesti hanno un senso relativo. Tanto è vero che il Pd, impigliato nei suoi problemi interni, si guarda bene dal lasciarsi coinvolgere in un dibattito astratto. Luciano Violante si limita a dire al «Quotidiano Nazionale» che «l'appello per le riforme dovrebbe venire dal presidente del Consiglio». Ma Berlusconi per il momento tace. Aspetta che si dissolva il clima natalizio e

con tutta evidenza non ha fretta.

La strategia del presidente del Consiglio resta molto prudente. Coincide ancora con la conquista di qualche deputato per rimettere in sesto la maggioranza, in attesa di verificare lo stato dei rapporti con l'Udc di Casini. Ma è chiaro che non è oggi in discussione - e non lo sarà nemmeno in gennaio - l'ingresso a pieno titolo dei centristi nel governo. Il che vorrebbe dire ministri, sottosegretari eccetera. Sulla carta sarebbe una mossa risolutiva per dare solidità e prospettive di durata alla coalizione. Ma non è praticabile. Salvo novità poco prevedibili, non sarebbe conveniente per Casini e troverebbe l'ostacolo della Lega. Resta l'altra ipotesi: una qualche forma di appoggio esterno da parte dell'Udc. Un appoggio da decidere volta per volta in base alla natura dei provvedimenti. Ma si tratterà di verificare le condizioni politiche. Per esempio, il cosiddetto «terzo polo» prevede un raccordo fra Casini e Fini. Si dovrebbe immaginare che il gruppo di «Futuro e Libertà» sia disposto ad agire in Parlamento nel segno della moderazione. Ma il presidente della Camera è di nuovo sotto attacco mediatico, un attacco che ha assunto forme sconcertanti, e questo è un elemento di per sé destabilizzante.

In ogni caso il realismo impone di verificare fino a che punto un accordo parziale (molto parziale) con l'Udc può garantire la stabilità della legislatura. In fondo è a questo che alludeva il ministro Frattini nell'intervista di ieri al «Giornale». La sua non era certo una porta in faccia all'Udc, bensì un tentativo di apertura. Dire «non dobbiamo offrire posti di governo, ma chiedere loro di essere opposizione responsabile» significa ammettere che l'appoggio esterno da parte di Casini è in questo momento l'unico equilibrio possibile. Altrimenti si spezza il patto tra Berlusconi e Bossi e la precaria nave governativa si ritrova disalberata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercati. Numerose richieste di incrementi per formaggi, oli, zucchero, latte - Prezzi in salita del 5%

E anche l'alimentare prepara ritocchi ai listini

Emanuele Scarci
MILANO

Sale la febbre delle materie prime sui mercati internazionali mentre i produttori hanno appena notificato ai distributori i primi aumenti dei beni alimentari per il 2011: +40% per il parmigiano reggiano, +20% per zucchero e olio di oliva, +12% per il caffè, +10% per le carni bovine, +6% per la farina e +5% per i formaggi. Insomma, sulla dieta degli italiani sta per abbattersi una stangata. E, insieme, industria e grande distribuzione si appellano al governo affinché avvii una politica di stimolo ai consumi (si veda l'articolo sul Sole 24 Ore di ieri sulla proposta Indicod-Ecr) e ponga un argine all'inflazione alimentare (e non solo).

Nelle scorse settimane sui mercati internazionale, sotto la spinta della domanda cinese e della speculazione, la spirale dei prezzi ha continuato a rincorrersi sui listini di cereali, frumento, caffè, oli, carni e zucchero mentre le scorte scendevano. La Fao (Food and agriculture organization) non esclude la possibilità che nel 2011 si veri-

fichino ulteriori shock dell'offerta, come nel 2007/8.

In Italia ieri Adusbef e Federconsumatori hanno stimato che nel 2011 la stangata sulle famiglie sarà di 1.016 euro, di cui 267, ovvero il 6%, a causa dei rincari degli alimentari. Il mercato del grocery, alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona, vale 54 miliardi.

«Qualche mese fa - osserva Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione di Coop Italia - avevamo stimato un'inflazione del 4/5% ma oggi con lo tsunami degli aumenti richiesti, ma ancora da negoziare, potrebbe arrivare al 6%. Un colpo terribile per consumi che sono già debolissimi e per la grande distribuzione che nel 2010 ha registrato, per la prima volta, un calo delle vendite dell'1,7/2% a rete corrente».

IL QUADRO

Scordamaglia (Inalca): dopo 15 anni di stabilità arriva un adeguamento
Tassinari (Coop): il governo deve rilanciare i consumi

Richieste choc anche per Carrefour. «Abbiamo ricevuto - interviene Giuseppe Brambilla di Civesio, ad di Carrefour Italia - richieste di aumenti con picchi del 20% per olio e zucchero e del 12% per il caffè, solo in parte giustificati dagli aumenti delle commodity. Le richieste sono tutte da negoziare e una parte degli aumenti dovrà essere compensata da recuperi di efficienza. Dobbiamo trovare un accordo con l'industria per evitare di penalizzare ancora di più le famiglie e i consumi». Dal fronte dei produttori Luigi Scordamaglia, ad di Inalca-Jbs e vicepresidente di Assocarni, sottolinea che «la distribuzione è lenta e restia nel recepire i ritocchi ai listini ma quando sono giustificati, come in questo caso, non può rifiutarli». Negli ultimi 15 anni i prezzi delle carcase di vitello sono rimasti stabili, passando da 3,13 euro a Kg a 3,61, con qualche tensione sui prezzi solo a partire dalla scorsa estate, in coincidenza con il balzo dei mangimi sui mercati internazionali. «Per il 2011 - aggiunge Scordamaglia - ci aspettiamo

che la crescita dei prezzi dei mangimi, che incidono per il 50% su quelli finali del vitello, imporranno un minimo adeguamento sui listini dei tagli intorno al 10%. Se ciò non avvenisse si decreterebbe la scomparsa degli allevamenti».

Di certo nel 2011 la tazzina del caffè rischia di scottare per i consumatori: negli ultimi 12 mesi le quotazioni del caffè crudo arabica sono esplose del 76%. Le cause, secondo gli specialisti, sono riconducibili a manovre speculative, in assenza di qualsiasi turbativa di mercato. «Per tutto il secondo semestre del 2010 - osserva Gaetano Mele, ad Lavazza - le scorte e le politiche di controllo dei costi interni hanno permesso di rinviare l'aumento dei prezzi al consumo, ma con un mercato che non dà segnali di inversione di tendenza saremo costretti a ritoccare i listini fra il 9 e il 16% con decorrenza dal prossimo gennaio». Un adeguamento inevitabile, secondo il top manager, e che recupera solo in parte l'aumento di costo della materia.

«L'emergenza inflazione - conclude Tassinari - si somma a quella del crollo dei consumi: è doveroso un intervento del governo, così come hanno fatto Obama negli Usa, Sarkozy in Francia e Merkel in Germania».

e.scarci@ilsole24ore.com

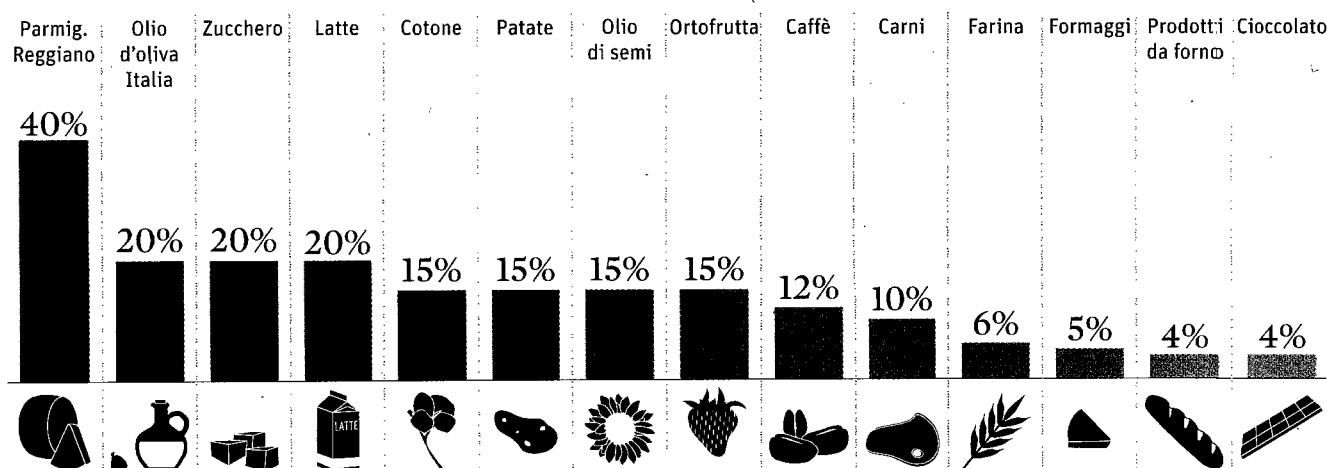
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ritocchi ai listini

Aumenti richiesti dai produttori ad alcune delle principali catene di distribuzione

(dati in %)



Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su dati dei distributori